trasferimento di funzioni alle Regioni, la legge quadro del 1989 sulla difesa del suolo, i provvedimenti nati dopo eventi calamitosi e il recepimento delle direttive europee su alluvioni e acque, fino al riordino delle Autorità di bacino, al Codice della Protezione Civile e ai provvedimenti di finanziamento.

Il Capitolo 4, curato da Gargano e Vincenzi, riguarda i Consorzi di Bonifica per la difesa del suolo e la tutela delle risorse idriche del territorio italiano: parte dal concetto di cultura dell'acqua come fattore di coesione e sviluppo territoriale e riflette sulla multifunzionalità del modello consortile italiano. La bonifica comprende gestione delle acque, manutenzione, prevenzione del dissesto e attenzione alle aree interne. Si sottolinea l'importanza dello stoccaggio della risorsa idrica, in un contesto in cui convivono scarsità d'acqua e precipitazioni intense. La collaborazione con ANBI collega il volume alla dimensione operativa della gestione del territorio. A chiudere, il Capitolo 5 esamina il Piano nazionale ProteggItalia e il ruolo del Ministero dell'Ambiente, della Conferenza Stato-Regioni e del Dipartimento della Protezione Civile. Approfondisce poi le Autorità di bacino distrettuali e i loro strumenti di pianificazione: Piano di bacino distrettuale, PAI, Piano di gestione delle acque (PGA) e Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), con l'integrazione tra PAI e PGRA. Trovano spazio anche le amministrazioni titolari delle risorse, il monitoraggio degli interventi e le procedure amministrative. L'ultima parte è dedicata alla documentazione della Corte dei conti (Relazione 2021 e Referto 2026), che introduce la prospettiva del controllo: la capacità del sistema di trasformare norme, piani e risorse in interventi concreti, verificandone l'efficacia.

Una serie di immagini, grafici e schemi esplicativi, insieme ad un'ampia e articolata bibliografia, completano il volume.

Il libro è coerente con il profilo di Nazario Palmieri e con la sua lunga esperienza istituzionale, prima come dirigente del Corpo Forestale dello Stato e poi come Comandante Tutela Forestale e Parchi nazionali dell'Arma dei Carabinieri, nonché con l'attività di insegnamento nel settore della legislazione forestale e ambientale e con le numerose pubblicazioni e libri sulle foreste, aree protette, legislazione ambientale e dissesto idrogeologico. Il filo conduttore è come trasformare la conoscenza della fragilità del territorio in capacità concreta di prevenzione e governo. Secondo l'Autore, è nel rapporto tra norme, strumenti e governance che si gioca gran parte della sicurezza futura del territorio italiano. Ne risulta un libro snello e di facile lettura, utile sia agli addetti ai lavori sia a studenti e lettori interessati al tema del dissesto idrogeologico e alla difesa del suolo.

Francesco Iovino

81 (3): 210-212, 2026 doi: 10.36253/ifm-1297

Enrico Luigi De Capua (2025) - *Policoro. Riserva Naturale Orientata Bosco Pantano. Ambiente e Storia di un Territorio*. Editrice BMG, Matera. Tomo primo (363 pagine) e Tomo secondo (397 pagine); ISBN 978-88-96752-40-1

L'opera *Policoro. Riserva Naturale Orientata Bosco Pantano. Ambiente e Storia di un Territorio*, suddivisa in due tomi per un totale di poco meno di 800 pagine comprensive di oltre 500 immagini attuali e storiche ripartite tra foto, disegni, tabelle, grafici e cartografie, è il risultato di un lungo periodo di studi condotti a partire dalla seconda metà degli anni '80 dal dott. Enrico Luigi De Capua. Il libro documenta in modo approfondito la riserva naturale orientata *Bosco Pantano di Policoro*, istituita con legge regionale della Basilicata n. 28 del 28 settembre 1999 in attuazione della precedente legge quadro del 1994 sulle aree naturali protette della Regione. Si tratta di uno dei più importanti siti naturalistici dell'Italia meridionale, costituito da una delle ultime foreste ripariali ubicata alla foce del fiume Sinni, sul mar Jonio, nei comuni di Policoro e Rotondella in provincia di Matera. È attualmente sito di interesse comunitario (SIC) in base alla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e zona a protezione speciale (ZPS) in base alla direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita e codificata con l'attuale direttiva 2009/147/CE. La riserva include il SIC *Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni* (Codice IT9220055).

È interessante evidenziare che il primo studio organico dell'Autore sulla foresta del Pantano fu riportato nella sua tesi di laurea, discussa presso la Facoltà di Scienze Forestali dell'Università degli Studi di Firenze, Istituto di Selvicoltura ed Istituto di Botanica Forestale, relatore Prof. Pietro Piussi che ha presenziato anche alla presentazione dell'opera avvenuta in data 27 marzo 2026 nella sala consiliare del comune di Policoro. Gli studi oggetto della tesi furono pubblicati, in forma più sintetica, nel

volume 44° del 1995 degli Annali dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Il libro è stato altresì presentato al 15° Congresso Nazionale SISEF (Società Italiana di Silvicoltura ed Ecologia Forestale) tenutosi a Sassari dal 22 al 25 settembre 2026.

Il primo tomo ricostruisce in maniera molto dettagliata la storia della città di Policoro, combinando fonti storiche e testimonianze orali di persone, analizzando criticamente le trasformazioni territoriali e focalizzandosi sulla relazione uomo-natura nel corso dei secoli. Particolarmente interessante è la trattazione dei primordi della colonizzazione dell'area a partire dai primi insediamenti indigeni di circa 7000 anni fa, in cui furono attuate le prime attività agricole, passando poi al periodo della Magna Grecia caratterizzato da un forte concetto di sacralità del bosco considerato al pari di un tempio e dalla convinzione che la realtà fosse strettamente legata al divino. Fu in tale epoca che nacque la colonia di *Siris* e successivamente la *polis* di *Heraclea*, l'attuale Policoro, posta tra le valli dei fiumi Agri e Sinni. In tale contesto furono emanate le prime norme di tutela agro-forestale ed ambientale della civiltà mediterranea, contenute nelle celebri *Tavole di Heraclea* in bronzo rinvenute nel 1732 non lontano dall'area in esame. In esse sono incise norme relative alla tipologia (querceti ed aree a macchia mediterranea) ed alla gestione dei boschi, alle utilizzazioni di legname, alle modalità del pascolo, alle norme relative alle sistemazioni idraulico forestali, alle piantagioni di alberi. Dalla lettura ed interpretazione delle Tavole emergono una grande cura per la salvaguardia del territorio ed il principio del rispetto sacro per la natura. Si evincono con chiarezza temi oggi centrali nel dibattito forestale: la gestione attiva dei boschi, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la multifunzionalità delle foreste e il ruolo delle comunità locali nella cura del territorio.

La trattazione storica prosegue attraversando le varie epoche successive al periodo Magno Greco. Da evidenziare il capitolo che illustra la progressiva decadenza dell'insediamento di *Heraclea* e la nascita di Policoro ad opera dei Saraceni, che conquistarono il territorio delle valli del Sinni, dell'Agri e dei passi montani contribuendo alla ripresa economica ed alla riorganizzazione politica della *civitas* di *Pollicorio.* La nascita della Policoro contemporanea è conseguenza della riforma agraria del 1950, che trasformò profondamente il territorio del Metapontino e, per quanto riguarda Policoro, interessò circa 5.625 ettari espropriati alla proprietà baronale per edificare, a partire dall'aprile 1953, la c.d. *borgata dei servizi* destinati alla popolazione rurale insediatasi nelle campagne. Il comune di Policoro fu ufficialmente costituito con D.P.R. 26/02/1959.

Il primo tomo prosegue con l'illustrazione dettagliata delle componenti fisica e biologica della riserva naturale orientata con particolare riferimento agli aspetti territoriali, normativi, climatici, geologici e geomorfologici, idrologici, biologici, vegetazionali e floristici. Emerge la rilevanza eterogenea del biotopo, caratterizzato da ricchezza di ambienti (foce del fiume, macchia mediterranea, litorale e bosco), effetto barriera nei confronti dei venti marini dannosi alle colture agricole retrostanti, influenza sugli equilibri esistenti tra falde di acqua dolce ed intrusione di acqua salata dal mare, zone umide costituenti ambienti ideali per l'avifauna, ecc.

Le riflessioni sul futuro del bosco di Pantano sono contenute nell'ultima parte del primo tomo. Anche in questo caso si parte dalla trattazione storica, comprensiva di varie interessanti cartografie antiche tra le quali risalta una pubblicazione del 1825 riportante la prima rappresentazione considerata attendibile della morfologia e delle infrastrutture dell'area tra i fiumi Sinni ed Agri. Si evidenzia come la presenza antropica ha riorganizzato e rimodellato gli ecosistemi ed i paesaggi dell'ambito territoriale non determinando però, fortunatamente, l'eliminazione definitiva o l'avvilimento di quegli aspetti naturalistici che, con le loro caratteristiche, rappresentano un'importante testimonianza di ambienti e di assetti ecosistemici ormai lontani nel tempo.

Non manca una fattiva proposta per il riequilibrio e recupero dell'area, consistente nella creazione delle c.d. *Reti Ecologiche* che riescano a collegare le attuali e potenziali aree di interesse naturalistico, basate sul sistema fluviale utilizzando i potenziali reticoli idrografici presenti. In tal modo, secondo l'Autore, si potrebbe progressivamente realizzare una dimensione non più puntuale della singola area, e quindi più stabile, dove la vegetazione ripariale possa riprendersi gli spazi che l'habitat gli attribuisce.

Il secondo tomo tratta con dovizia di immagini ed in modo scientifico gli aspetti naturalistici della Riserva Bosco Pantano: la vegetazione forestale, i rimboschimenti litoranei della riserva naturale, le principali specie arboree del bosco, la macchia mediterranea, la vegetazione xerofila, le aree umide della riserva, il litorale sabbioso, le principali piante della duna, gli aspetti faunistici, le principali criticità ambientali della riserva, i fattori di criticità e le sinergie del contesto territoriale.

In definitiva, l'opera è il risultato di un lungo processo di ristrutturazione e di riorganizzazione dei materiali che nel corso degli anni sono stati elaborati dall'Autore sulla scorta di fatti storici, osservazioni, rilievi, interventi, progetti, testimonianze anche inedite, facendo ampio riferimento alle sue varie precedenti attività di studio ed analisi del biotopo. Viene efficacemente dimostrato come la trattazione degli aspetti storici e naturalistici, elementi strettamente interagenti ed imprescindibili fra loro, favorisce la comprensione dell'evoluzione degli habitat della Riserva e la stesura delle linee gestionali e di intervento. La struttura dell'opera è tale da costituire non solo un punto di riferimento per lo studente universitario come manuale da consultare, ma anche per l'ambientalista esperto e per tutti coloro che vogliono approfondire le conoscenze sull'ambiente e sulla sua evoluzione.

Giampiero Rutili